

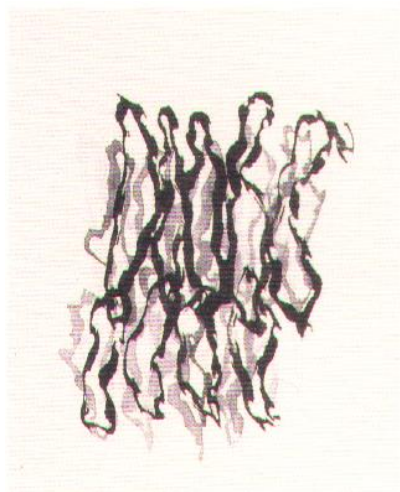


# MAXIMILIAN PEREZ

DISEGNI

28 MARZO – 9 APRILE 2000

Sala del ROYAL PALACE HOTEL MESSINA  
Presentazione di Lucio Barbera



## MAXIMILIAN PEREZ

Nasce a Messina il 22 febbraio 1969, vive ed opera in Germania, a Colonia. Inizia la sua attività artistica nel 1992 a Bonn ed è tra i fondatori del gruppo

“Sehmänner” (1991) e “Basik Ink” (1992), espone in numerose mostre collettive in Germania, in Polonia e nella Repubblica Ceca ed è presente con due mostre personali a Buckow (Berlino) ed a Poznan (Polonia).



## La traccia dei segni

È nel vuoto, nello spazio bianco, che vive il disegno astratto. Esso si configura come una presenza in sé, un'idea che si appunta, la traccia di un pensiero che non allude a nulla, pur se può somigliare a qualsiasi cosa. Proprio così sul foglio bianco si vanno disponendo questi ultimativi disegni di Maximilian Perez che all'occorrenza a sé chiama la secchezza del segno a china, la morbidezza del carboncino e la delicata fralezza dell'acquarello che da solo decide di disporsi sulla superficie dilatandosi e facendosi assorbire, fino al dissolvimento e alla trascolorazione, dalla porosità del foglio. Sono, i suoi, soprattutto segni che al tutto esprimono una sorta di deciso pudore: hanno quasi riluttanza ad invadere il bianco, con cui dialogano, ma sono al tempo stesso perfettamente strutturati nella loro configurazione. Sta in questo sottile equilibrio il fascino e la bellezza di questi disegni che, nutriti da una certa aria orientale poi si attestano su un altro confine incerto: sembrano, e sono segni che nascono dalla microgestualità della mano e, dunque, portano con sé qualcosa di automatico che può anche far pensare ad un impulso inconscio; ma al tempo stesso sembrano, e sono, rigorosamente controllati in un raggiunto equilibrio che fa pensare ad un dominio della ragione. In questo loro misterioso fascino i disegni di Perez manifestano appieno la loro complessa identità: sono pensieri che assumono una forma ed un colore, tracce di qualcosa che non è fatto di somiglianza, ma di un essere per sé che si aggiunge alla realtà del visibile e del conoscibile. Sono segni pazienti, attenti, liberi, parole secche come quelle che appartengono al più nulla da dire, trascrizione di un'anima dolorosamente ripiegata su se stessa; ma nel loro combinarsi sono anche metafora, segnali e, infine, racconto.

*Lucio Barbera*